

“Ho vissuto uno dei momenti peggiori della mia vita”

«La Guerra vista da due occhi»

« Michelinina di Credico racconta il periodo buio di Pescara durante i bombardamenti nemici, con i cieli oscurati e privi di luce. La sua storia dolorosa ha inizio all'età di 8 anni con un improvviso attacco aereo su Pescara e le terribili conseguenze che ne derivano. La guerra ha segnato profondamente la vita di molte persone, costringendo coloro che hanno subito queste atrocità a lasciare tutto ciò che amavano per cercare rifugio altrove. »

Come sono stati i primi momenti di Guerra?

Tutto è cominciato all'improvviso, senza preavviso. Non avremmo mai immaginato un attacco del genere. Era una giornata tranquilla, o così sembrava, finché un aereo non ha sganciato una bomba proprio nel centro di Pescara. Le urla, i pianti, il caos... Era difficile distinguere chi fosse sotto i detriti, chi fosse steso a terra e chi piangeva disperatamente sui corpi senza vita. È stata un'atrocità assurda, e le parole non riescono a catturare appieno l'orrore che abbiamo vissuto. Siamo stati costretti a fuggire, a cercare rifugio nelle nostre case, sperando di essere al sicuro.



Dopo questi avvenimenti, come vi siete comportati?

Tutto è accaduto così all'improvviso, eravamo impreparati, ma abbiamo trovato la forza per andare avanti nonostante tutto. Mio padre, agricoltore instancabile, si sacrificava per assicurarci del pane durante quei tempi difficili, mentre io e mia madre rimanevamo a casa. Un giorno, mentre i bombardamenti continuavano e i tedeschi avanzavano in Abruzzo, mio padre è scomparso per tre lunghi giorni. Eravamo angosciate, senza notizie di lui. Quando finalmente è tornato, ci ha rivelato che i tedeschi lo avevano costretto a lavorare per loro nei campi. Ci ha raccontato di come, se cercavi di fuggire, ti costringevano a scavare la tua fossa e poi ti fucilavano prima di seppellirti. Mio padre era terrorizzato, ma ha trovato il coraggio di scappare mentre i soldati erano distanti, tornando a casa al più presto.

Data la situazione terrificante ormai, cosa avete fatto?

Siamo stati costretti a organizzare tutto il necessario per la sopravvivenza e a caricare ogni cosa su un carretto, lasciando dietro di noi la nostra amata casa e tutti i ricordi che custodiva. Abbiamo percorso strade e attraversato paesi, con i miei genitori costretti a ripararsi sotto il carro dalla pioggia, mentre noi figli ci proteggevamo sotto un lenzuolo. La situazione era disperata, e dopo quasi una settimana siamo finalmente arrivati a Chieti, il luogo che i miei genitori tanto desideravano raggiungere perché considerato zona neutra, al riparo dai bombardamenti. La folla di persone era impressionante, e così siamo stati costretti a trascorrere giorni su un marciapiede. Passati ormai un paio di giorni dal nostro arrivo, mentre mio padre raccattava gli ultimi avanzi di cibo, abbiamo notato una porta aperta con una stanza vuota all'interno. Senza pensarci due volte, ci siamo gettati dentro, increduli di trovare finalmente un rifugio.

Come vi procuravate tutto il necessario?

Le scorte che avevamo portato con noi da casa erano ormai quasi esaurite dopo una settimana. Mio padre si adoperava per cercare qualsiasi fonte di cibo disponibile o per comprare il pane con gli ultimi spiccioli rimasti. Eravamo numerosi da sfamare, quindi dovevamo accontentarci anche di piccoli bocconi, anche di una briciola. Se qualcuno si ammalava, anche solo con una semplice febbre, era difficile trovare dottori o medicine, e quando arrivavano, era solo in quantità limitata e con scarsa frequenza. Durante lo sfollamento, mia nonna si ammalò a causa delle temperature gelide e mio padre non riuscì a trovare nulla per alleviare le sue sofferenze, se non farla visitare.

Alla fine, quando tutto si è tranquillizzato, siete andati via da lì?

Sì, abbiamo deciso di partire e ci siamo diretti verso Dragonara, dove si trovava un piccolo rifugio di legno abitato da amici. Abbiamo lasciato il carro lungo la strada e siamo entrati. L'interno era povero, con pochi mobili: un tavolo, delle sedie e dei

tronchetti di legno per riscaldarci. Per fortuna non ero da sola; c'era un mio vecchio compagno di classe con cui passavo la maggior parte del tempo, ci tenevamo vicendevolmente compagnia.

Siamo stati con loro per un lungo periodo, aspettando l'arrivo di una fine che sembrava non arrivare mai. Il mio unico desiderio era tornare a casa dopo tanto tempo che non la rivedevo.



Dopo che i bombardamenti si sono placati e la zona è stata liberata dai tedeschi, avete fatto ritorno a casa?

Sì, abbiamo fatto ritorno a casa, pieni di gioia dopo tanto tempo trascorso lontano. Era passato così tanto tempo dall'ultimo ricordo passato lì dentro. Tuttavia, una volta tornati nella nostra città, non la riconoscevo più. Edifici distrutti, strade dissestate, case ridotte in rovina... Un silenzio assordante avvolgeva tutto. Il mio cuore si spezzava mentre camminavo per le strade ormai irriconoscibili. Mi guardavo attorno e tutto sembrava spento. Ma quando siamo arrivati a casa, non c'era più nulla. Tutti i nostri ricordi erano svaniti insieme alle macerie. Ho pianto molto, ma sapevo che dovevamo trovare un altro posto e iniziare una nuova vita altrove.

“Ho vissuto uno dei momenti peggiori della mia vita”

«La Guerra vista da due occhi»

« Michelina di Credico racconta il periodo buio di Pescara durante i bombardamenti nemici, con i cieli oscurati e privi di luce. La sua storia dolorosa ha inizio all'età di 8 anni con un improvviso attacco aereo su Pescara e le terribili conseguenze che ne derivano. La guerra ha segnato profondamente la vita di molte persone, costringendo coloro che hanno subito queste atrocità a lasciare tutto ciò che amavano per cercare rifugio altrove. »